



PAOLO PELLEGRIN

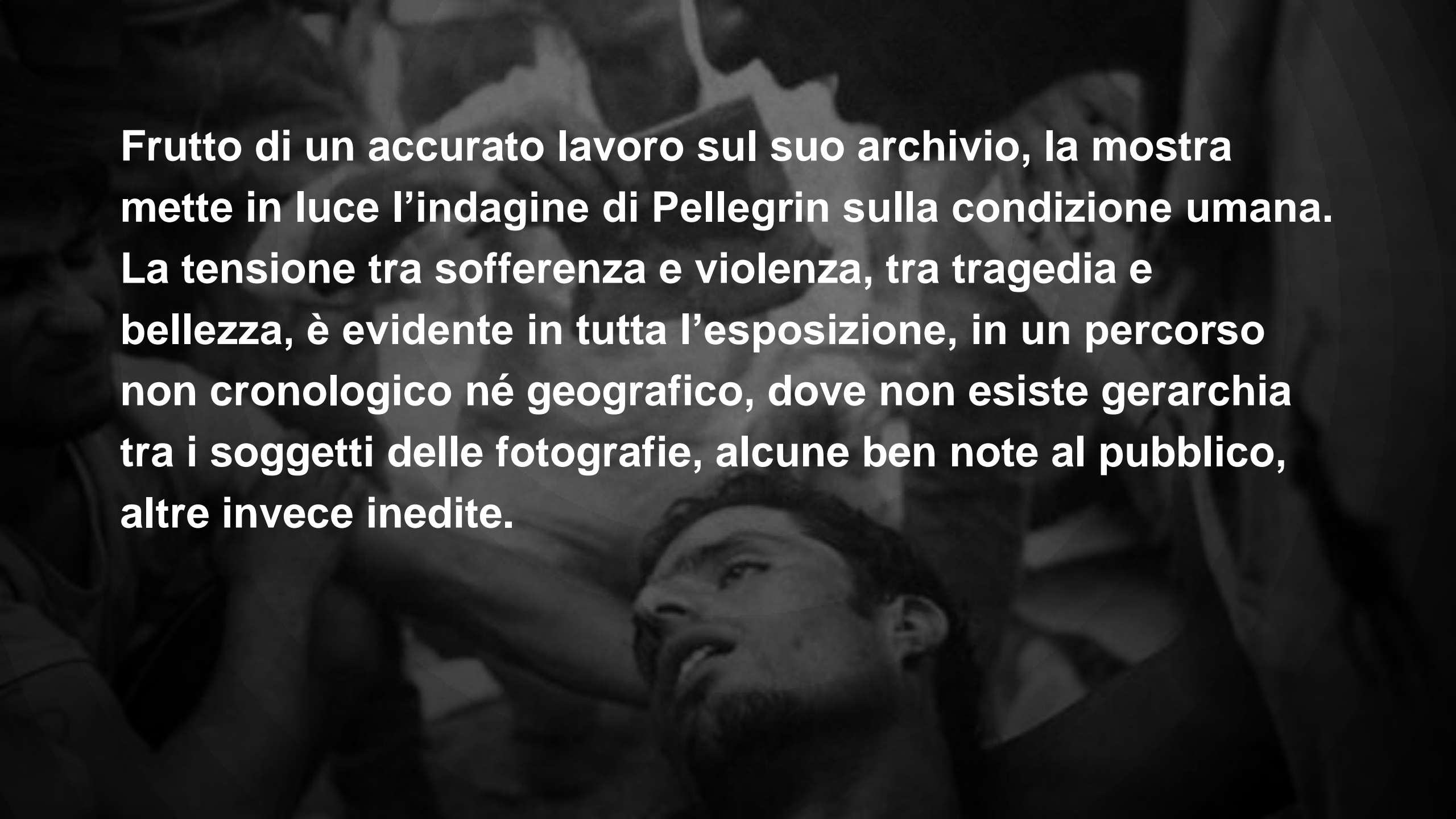
Nato a Roma nel 1964 ha frequentato inizialmente la facoltà di architettura all'università della sapienza, ma abbandona gli studi senza conseguire la laurea durante il terzo anno di corso. Dopo aver studiato architettura, il suo interesse si focalizza sulla fotografia.

- È riconosciuto come uno dei maggiori Fotoreporter di guerra, collabora con le testate giornalistiche tra cui: Newsweek e New York Times magazine.
- È stato insignito di numerosi premi, tra cui la Robert Capa Gold Medal nel 2006
- lo Eugene Smith Grant in Humanistic Photography nel 2006
- l'Olivier Rebbot for Best Feature Photography nel 2004
- la Leica Medal of Excellence nel 2001



Nel 2018 nasce la mostra antologica di Paolo Pellegrin, con esposizioni che negli anni hanno scandito la sua crescita autoriale.

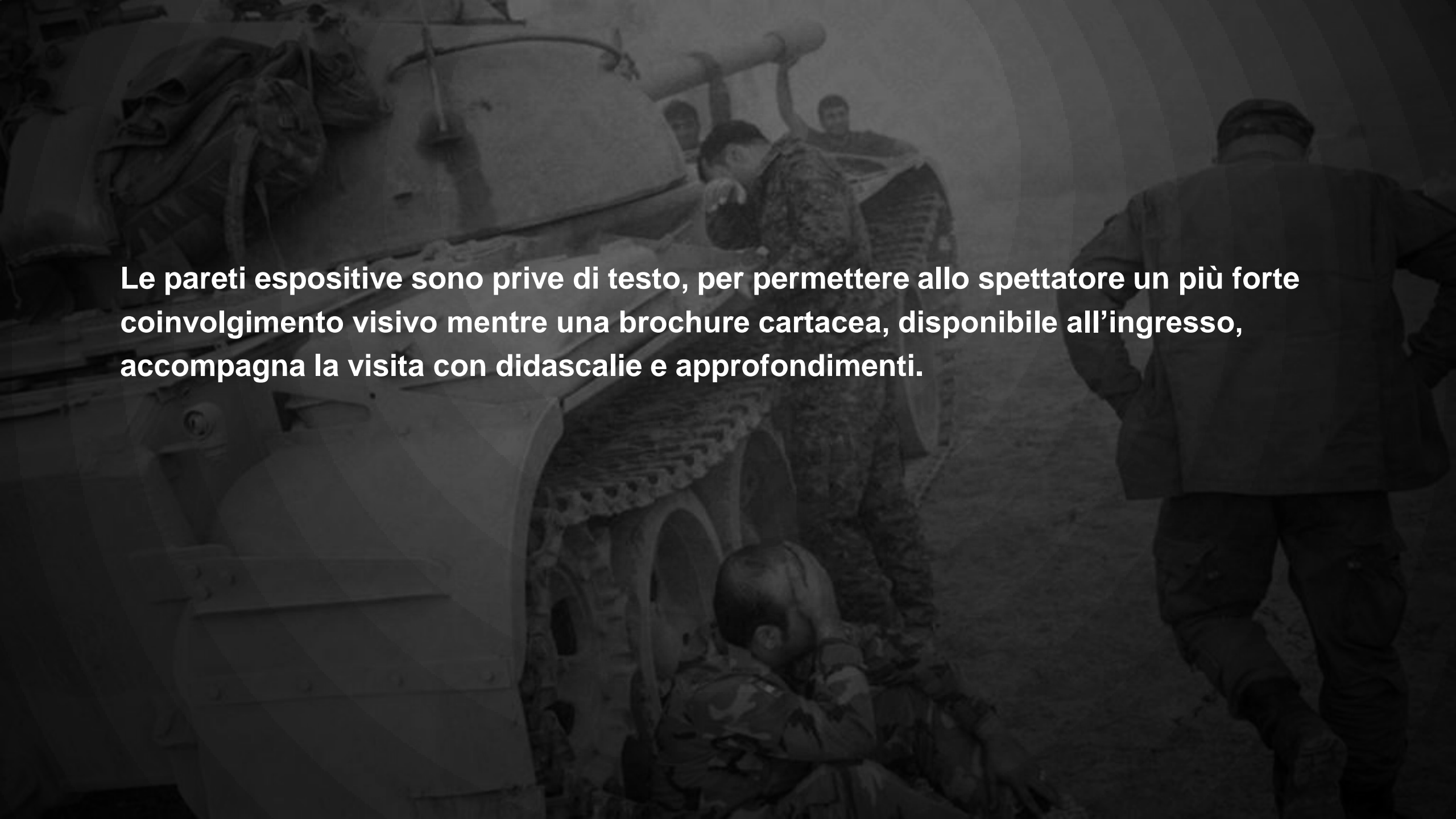
Tra il buio e la luce, le oltre 200 fotografie ci portano dai conflitti armati che dilanano il mondo, all'emergenza climatica di cui è protagonista la Natura, e noi con lei. Ma anche tra le pareti del suo studio, "ripensato" ad ogni successiva tappa della mostra, per permettere all'osservatore di entrare nel mondo dell'Autore e di indagare con maggiore profondità le scelte, le intuizioni, le urgenze di uno sguardo inarrestabile e onnivoro.

A dark, grainy black and white photograph of a crowd of people. In the foreground, a man with a beard is looking upwards with a serious expression. The background is filled with the silhouettes and partial faces of other people, creating a sense of a large gathering or protest. The overall mood is somber and intense.

Frutto di un accurato lavoro sul suo archivio, la mostra mette in luce l'indagine di Pellegrin sulla condizione umana. La tensione tra sofferenza e violenza, tra tragedia e bellezza, è evidente in tutta l'esposizione, in un percorso non cronologico né geografico, dove non esiste gerarchia tra i soggetti delle fotografie, alcune ben note al pubblico, altre invece inedite.

- Anche tra le pareti del suo studio, “ripensato” ad ogni successiva tappa della mostra, per permettere all’osservatore di entrare nel mondo dell’autore e di indagare con maggiore profondità le scelte, le intuizioni, le urgenze di uno sguardo inarrestabile e onnivoro.
- La mostra presenta, inoltre, una sezione speciale ed inedita dedicata ad un racconto personale ed intimo di Pellegrin. Stiamo parlando delle fotografie realizzate in Svizzera con la propria famiglia durante il periodo della quarantena per il lockdown del coronavirus.





Le pareti espositive sono prive di testo, per permettere allo spettatore un più forte coinvolgimento visivo mentre una brochure cartacea, disponibile all'ingresso, accompagna la visita con didascalie e approfondimenti.



L'ALTERNANZA TRA BUIO E LUCE

Il percorso, nelle precedenti edizioni, si svolgeva metaforicamente dal “buio” alla “luce”, con l'intento di dar voce ai tratti più estremi dell'esistenza, documentati da Pellegrin in anni di lavoro.

Tuttavia, in questa sede, il “buio” e la “luce” sono intervallati in modo tale che le immagini della guerra, della morte, dei rifugiati, dei muri e dei confini artificiali siano affiancate alle immagini dedicate all'impegno umanitario e alla grandezza della natura.



DAL MONDO INTORNO ALL'INDAGINE PERSONALE

I fenomeni naturali sono indagati nelle forme sia benefiche che terrificanti.

Dal paesaggio australiano, devastato dagli incendi boschivi, agli imponenti ghiacciai in Antartide, che continuano a sciogliersi a ritmi sostenuti, dalle acque ingrossate dallo tsunami, al volo libero delle aquile di mare, abbiamo la possibilità di osservare le formidabili forze della natura con la consapevolezza dell'urgente necessità di lottare per il nostro pianeta in estrema sofferenza.

La mostra si chiude con una lunga parete composta di disegni, taccuini, appunti, diapositive e negativi che raccontano il **making of dello studio di Paolo Pellegrin**, dove il visitatore può immergersi nella complessità del processo creativo del fotografo.





Il fumo che gli uomini dell'Isis hanno provocato dando fuoco a campi bagnati di benzina per oscurare la visione agli aerei delle forze della coalizione

*DUE PESHMERGA CURDI COMBATTONO PER LA
RICONQUISTA DI OMAR QAPCHI, A EST DI MOSUL*





Un uomo abbraccia e bacia i figli che non aveva visto per due anni, da quando il villaggio in cui viveva la famiglia, Fazilia, a est di Mosul, era caduto nelle mani dell'Isis, costringendolo alla fuga.



Un ragazzo accusato di fare ricognizioni per conto dell'Isis viene trascinato via da un soldato iracheno a Mosul



*Donne e bambini scappati dalle
aree intorno alla città di
Qayyara, controllate dalle milizie
del Califfato*



PESHMERGA CURDI
ATTACCANO I MILIZIANI
DELL'ISIS NEL VILLAGGIO
DI OMAR QAPCHI, A EST DI
MOSUL, RICONQUISTATO A
FINE OTTOBRE: I JIHADISTI
PRESENTI NEL PICCOLO
CENTRO SONO STATI
PRIMA ISOLATI CON UN
CONVOGLIO ARMATO CHE
NE HA CIRCONDATO LE
POSTAZIONI, POI
INSEGUITI STRADA PER
STRADA











